

*Sono i ragazzi
i veri protagonisti
della kermesse
in corso alla
Fortezza*

*Tanti. Curiosi
Preparati. Tutti
in attesa di una
opportunità nel
lavoro e non solo*

La Creatività? È giovane

Fra i protagonisti del festival

FULVIO PALOSCIA

ESE fosse arrivato il momento buono per ascoltare questi ragazzi che hanno trasformato la Fortezza da Basso in una grande piazza dove annusarsi, riconoscersi, confrontarsi? Perché una cosa è certa: per questo universo giovanile silenzioso nella realtà (ma non quella virtuale), il Festival della creatività rappresenta l'occasione per dichiarare la propria esistenza. Quella che si incontra nei padiglioni della Fortezza per discutere di strategie telematiche, delle nuove frontiere del libero sapere, è una moltitudine di giovani che rivendica una cittadinanza. E stavolta non è una questione di spazi o di strutture: ma di contenuti. Ed i modi, di «stili» di aggregazione che a Firenze cozzano con una discontinuità d'attenzione da parte delle istituzioni.

Perché Firenze è una città fatta in modo strano. Crea i grandi eventi, le occasioni di massa — culturali, sociali, d'intrattenimento non importa — per dimenticarsene troppo presto, per un metabolismo facile alla dimenticanza precoce più che a tesaurizzare. È accaduto con il Social Forum, il cui straordinario effetto si è esaurito pochissimi giorni dopo il gigantesco corteo per la pace, la cui grandezza è mantenuta viva dalle emozioni di chi

vi partecipò, più che dalle stesse istituzioni che lo vollero. È accaduto con manifestazioni di altra portata, come l'Estate fiorentina, che ai suoi esordi invitò i fiorentini a riappropriarsi della città attraverso eventi organizzati in spazi non deputati, e che nel corso del tempo ha subito continue limature che ne hanno determinato una perdita d'effetto e di propositività sempre maggiore. Persino la notte bianca in Oltrarno, divampata pochi mesi fa, sembra un'occasione ormai lontana nel tempo e nello spazio. Senza contare la strenua «resistenza» di Fabbrica Europa, o i piccoli grandi miracoli di Nextech, altre due importanti finestre sulla contemporaneità, teatrale e musicale.

Il Festival della creatività non è certo la panacea di tutti i mali. C'è molta carne al fuoco, addirittura troppa, con il rischio di creare un corto circuito di informazioni, di stimoli, con il rischio di cadere nella trappola di carenze organizzative (vedi la chiusura, avvenuta ieri sera, del «Circus» che ha fatto saltare uno degli eventi più attesi, il concerto degli Afterhours). Ma ha il merito di fare emergere uno spaccato giovanile che ad esempio fa della creatività una missione non solo culturale, ma prima di tutto sociale. Come il grande puzzle per la pace che sta nascendo nel piazzale all'aperto della Fortezza, pioggia permettendo: un'iniziativa ludica e artistica al tempo stesso, partita quest'anno dal Salone del Mobile di Milano, e che lì si concluderà nel 2008; l'obiettivo è quello di creare il puzzle più grande del mondo (5000 metri quadri) le cui 22 mila tessere in materiale riciclato sono realizzate dalla gente comune in giro per l'Italia, in gallerie d'arte, scuole, grandi eventi come quello fiorentino: ognuno può dire o disegnare la sua in questo immenso tazeobao, perché Puzzle for peace «ci sfida, ci pone di fronte alla complessità della

diversità spingendoci alla ricerca della logica insita nel caos».

E in questo filone di creatività come partecipazione fa parte anche Switch out, il risultato di un percorso nato nel 2006 all'interno del progetto europeo «Social Entertainment Service» con l'obiettivo di formare un gruppo capace di interagire professionalmente con il mondo dell'intrattenimento e della produzione creativa. Oggi, Switch Out è una vera e propria «agenzia» che si fa carico di indirizzare i flussi di informazioni, individuare finanziamenti, spazi pubblici e privati per la realizzazione di eventi-progetto. Composta tra l'altro da giovani che hanno vissuto

l'esperienza del «Netwip», ovvero del collettivo nomade che fece delle «okkupazioni» di luoghi abbandonati della città un manifesto contro la disattenzione delle istituzioni nei confronti di una cultura giovanile fuori dal mercato e dal mainstream per vocazione e per scelta, nonostante abbia subito un processo di istituzionalizzazione mantiene ancora questo carattere alternativo, sia nella proposta degli eventi (concerti, dj set, arte) che

nella sua strutturazione. L'accesso a Switch Out è infatti aperto infatti a tutti coloro che vedono la creazione artistica non come prodotto, ma come un frutto della necessità di comunicazione calata nella realtà sociale tanto da rispecchiarne problemi, sfaccettature, contraddizioni. Underground nella quotidianità, i ragazzi di Switch out lo sono anche al Festival della Creatività vista la dislocazione nel sottosuolo del padiglione Spadolini, allestito a loro immagine e somiglianza installazioni che alludono al consumismo globalizzato, sculture di carta che sembrano fantasmi di luce e la possibilità di interagire con opere d'arte elettronica.



Una ragazza al festival

In città ci sono
importanti precedenti
dal Social Forum
all'Estate fiorentina